



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 2 del 07/01/2004

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 25 novembre 2003, n. 381

Procedure di V.I.A. - Ditta Lorizzo Nunzia di Minervino M. - Valutazione Impatto Ambientale per riattivazione coltivazione cava di calcarenite- Loc. "Le Tufare" agro di Minervino.

L'anno 2003 addì 25 del mese di Novembre in Modugno presso il Settore Ecologia,

IL DIRIGENTE

Dott. Luca Limongelli, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio V.I.A., ha adottato il seguente provvedimento:

- con nota del 26.5.2003 la ditta Lorizzo Nunzia, con sede in Minervino Murge alla Via Salvo D'Acquisto n. 22, ha presentato, ai sensi della l.r. 12/4/2001 n. 11, istanza per sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale il S.I.A. ed il progetto per la riattivazione della cava di calcarenite sita in località "Le Tufare" dell'agro di Minervino Murge ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 50 particelle n. 3,4 e 9;
- con nota prot. 6136 del 14.7.2003 il Comune di Minervino ha trasmesso copia dell'avviso di avvenuta pubblicazione all'Albo Pretorio ed ha comunicato, inoltre, che non sono pervenuti ricorsi ed osservazioni in merito all'intervento;
- con nota del 18.7.2003 la ditta istante ha trasmesso copia delle pubblicazioni di rito;
- con nota prot. 6250 del 23.7.2003 di questo Settore sono stati invitati il Presidente della Provincia di Bari ed il Sindaco di Minervino Murge ad esprimere propri pareri in merito all'intervento;
- con nota del 15.10.2003 la ditta Lorizzo ha inviato ulteriore documentazione, integrativa al progetto di cava;
- ad oggi non risulta pervenuta, agli atti di questo Ufficio, alcuna osservazione in merito all'intervento;
- il Comitato Regionale di V.I.A. nella seduta del 10.11.2003, dopo aver esaminato la documentazione agli atti, ha adottando quanto segue: "...omissis.. **PREMESSA** La ditta Lorizzo Nunzia è proprietaria di alcuni terreni in agro di Minervino Murge - ctr. "Le Tufare", catastalmente identificati nelle p.lle 3, 4 e 9 del F. n. 50. Su parte di questi terreni insiste una cava di "tufo", dismessa da alcuni decenni. Nel complesso i terreni si estendono per mq. 20.750 dei quali mq 4.300 sono occupati dalla cava esistente. L'area estrattiva è da lungo tempo dismessa ed è priva dei necessari interventi di ripristino ambientale della cava esistente. Con il progetto in esame la ditta intende riattivare l'attività estrattiva **IL PROGETTO** Il totale delle aree e dei volumi interessati dal progetto di coltivazione sono i seguenti: - totale area

oggetto di autorizzazione: mq. 20.750; - area disponibile al netto delle fasce di rispetto: mq 16.000; - Volume estraibile: mc 140.000.

La cava sarà perimetrata da pareti scavate nelle calcareniti, sagomate con gradoni di altezza non superiore a m. 7,60. Il piano di ripristino ambientale, la cui esecuzione sarà condotta di pari passo con la coltivazione mineraria, prevede la colmatura parziale del vuoto-cava e la restituzione del sito all'utilizzo agricolo. - VINCOLI E PARERI Il PUTT/P colloca l'area di intervento in un ambito Territoriale Esteso di tipo "D". Le norme del piano definiscono come ambiti territoriali "D" quelle porzioni di territorio ove, pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli diffusi che ne individuino una significatività. Gli indirizzi di tutela prescritti per gli ambiti "D" mirano alla "valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle misure panoramiche", mentre le direttive di tutela prescrivono che "i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono tenere in conto l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree..." Per ciò che attiene la normativa introdotta dal PUTT/P l'azienda ha presentato l'istanza per l'autorizzazione paesaggistica prevista dall'art. 5.01 delle NTA del piano e la documentazione tecnica prevista dall'allegato 3. La cartografia in scala 1:25.000 del PUTT relativa ai beni geomorfologici presenti nell'area in esame, segnala l'esistenza, a Sud dell'area di intervento, del "Canale Cavallaro", classificato dal Piano come acqua pubblica. Per le acque pubbliche il PUTT/P individua due ambiti da sottoporre a tutela: l'area di pertinenza e l'area annessa. L'area di pertinenza, nel caso delle gravine e le lame, è costituita dall'alveo e dalle scarpate/versanti fino al ciglio più elevato. L'area di pertinenza, in assenza di Sottopiani o di strumenti urbanistici generali, si ritiene formata da una fascia della profondità costante di m 150 (classe 2.2, territorio non montano con pendenza inferiore al 30%). Il dettagliato studio dei luoghi effettuato dai progettisti ha concluso che:

1) Per quanto riguarda l'Area di pertinenza del "Canale Cavallaro", l'alveo del canale risulta esterno all'area di intervento, dalla quale è fisicamente separato anche da strada vicinale asfaltata. Il versante in sponda destra del "Canale Cavallaro" occupa parte della particella n. 9. Il confine settentrionale della particella coincide con il ciglio superiore della scarpata.

Spostandosi a Sud-Est, nella restante parte della particella 9 e nelle confinanti p.lle 7 e 5, il versante del canale scompare a causa degli scavi minerari condotti in passato nell'area.

2) Area annessa: nella fascia di rispetto di m 150 di larghezza a tutela del tratto di versante ancora esistente, ricade una porzione limitata dell'area di intervento. Il resto dei terreni della ditta committente si sviluppa nella porzione di territorio già totalmente compromessa dall'attività estrattiva pregressa.

Dall'esame delle condizioni morfologiche del sito risulta oggi evidente come la coltivazione della copertura plio-pleistocenica si sia nel tempo sviluppata partendo dalle pareti rocciose naturali che costituivano le sponde del "Canale Cavallaro". Infatti, tutta la fascia prospiciente il canale, fatta eccezione per parte della p.lla 9, risulta radicalmente modificata rispetto alla morfologia originaria dall'esecuzione di scavi con sviluppo caotico. Tali scavi hanno, interessato, eliminandolo, un lungo tratto del versante in sponda destra del citato canale, ricadente nelle p.lle n. 7 e n. 3. L'escavazione del tufo, iniziata nelle particelle n. 7 e n. 3 e nella confinante p.lla n. 5, si è arrestata lungo un fronte che, con andamento irregolare, si sviluppa da Est verso Ovest.

Oltre il fronte indicato, dopo un diaframma di circa 20 m. di spessore, si apre la cava a fossa che insiste sulle p.lle n. 3 e n. 4 ed alla quale si accede attraverso un varco aperto in corrispondenza della stradina di accesso. Il fronte ed il diaframma roccioso indicati mascherano la presenza della cava, rendendola non visibile dalla strada vicinale posta più in basso. Dal rilievo sito sulla sponda sinistra del canale, sempre per la schermatura operata dal fronte orientato E-W, sono visibili solo i cigli superiori dei fronti settentrionali di scavo. Il piano di coltivazione della cava è stato realizzato per renderlo armonico con le prescrizioni del PUTT/P e per migliorare l'inserimento della cava nel paesaggio. Nella elaborazione del piano di coltivazione si è tenuto conto di tre elementi fondamentali: 1. salvaguardia del versante destro residuo del "Canale Cavallaro" presente nella p.lla n. 9; 2. Salvaguardia dell'area annessa, profonda m.

150, di tutela del versante 1 3. Conservazione del fronte esistente nelle p.lle n. 3 e n. 9, prospiciente la strada vicinale, utile per "nascondere" la cava e sottrarla al contesto paesaggistico circostante.

La schermatura operata dalla vegetazione unitamente a quella garantita dal vecchio fronte già rinaturalizzato nella zona meridionale dell'area d'intervento, consentiranno così di mascherare la presenza della cava. L'area estrattiva risulterà così non individuabile, sia dalla strada vicinale parallela all'alveo del "Canale Cavallaro", sia dalle creste dei rilievi collinari siti lungo la sponda destra dell'impluvio.

PARERE

Vista la richiesta della ditta Lorizzo Nunzia per la riapertura della cava di calcarenite in agro di Minervino Murge;

Atteso che l'area ricade in Ambito Esteso "D" del PUTT/P e che nella cartografia del PUTT relativa ai beni geomorfologici presenti nell'area in esame, segnala l'esistenza, a Sud dell'area di intervento, del "Canale Cavallaro", classificato dal Piano come acqua pubblica

Visto il parere dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste che esclude l'area da vincoli idrogeologici

Vista la Relazione presentata al fine di ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica

Viste le integrazioni che la Ditta ha trasmesso in data 15 ottobre 2001

Si esprime un parere favorevole al VIA presentato, con le seguenti condizioni:omissis.. "

- vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- vista la deliberazione della G. R. n. 3261 del 28.7.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31.7.98;

- vista la Legge Regionale 12.4.2001, n. 11;

- richiamato quanto espressamente previsto dall'art. 15 c. 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- dato atto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

DETERMINA

- di esprimere parere favorevole di Valutazione d'Impatto Ambientale, ai sensi della L.R. n. 11/2001, al progetto ed al SIA presentato dalla ditta Lorizzo Nunzia, con sede a Minervino Murge in Via Salvo D'Acquisto n. 22, per la riattivazione della cava di calcarenite sita in località "Le Tufare" dell'agro di Minervino Murge ed identificata nel N.C.T. al foglio di mappa n. 50 particelle n. 3, 4 e 9, per tutte le considerazioni e motivazioni indicate in narrativa ed espresse dal Comitato Regionale per la VIA nella seduta del 10.11.2003, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte e ponendo le stesse condizioni e prescrizioni, espresse dallo stesso Comitato Reg.le nella stessa seduta del 10.11.03, che qui di seguito si elencano:

1) Che l'azienda acquisisca preliminarmente autorizzazione paesaggistica prevista dall'art. 5.01 delle NTA del PUTT/P;

2) Che dovranno essere esclusi dalla coltivazione del "tufo" sia il diaframma roccioso che oggi già esiste tra la cava e la zona prospiciente la Strada Vicinale, delimitato a Sud dal fronte E- W, sia l'area

ricadente nella fascia di rispetto del versante destro del "Canale Cavallaro"

3) Che siano piantumate sulla sommità del diaframma roccioso indicato, essenze arboree autoctone ad alto fusto, atte a mascherare la presenza dei cigli di cava anche dai rilievi posti sulla sponda sinistra del "Canale Cavallaro"

4) Che perimetralmente al ciglio superiore dei fronti di cava sia realizzato un fosso di guardia, necessario per intercettare le acque provenienti da monte, al fine di convogliarle verso il "Canale Cavallaro", assecondando così il loro naturale deflusso;

5) Che lungo l'intero perimetro della cava siano messe a dimora essenze arboree, autoctone sia ad alto fusto che a cespuglio, tipiche della zona;

- il presente parere di V.I.A. non sostituisce e non esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione prevista per legge;

- Il presente provvedimento dovrà essere:

1. notificato all'Assessorato Regionale all'Industria e Commercio - Ufficio Minerario, alla Ditta interessata, alla Provincia di Bari ed al Comune di Minervino Murge;

2. pubblicato per estratto, a cura del proponente, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato ai sensi dell'art. 13 c. 3 L.R. 11/2001;

3. pubblicato, per estratto, sul B.U.R.P.;

4. trasmesso alla Segreteria della Giunta Regionale.

- di dichiarare che il presente provvedimento è esecutivo e che lo stesso non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01 e successive modificazioni ed integrazioni;

Il Dirigente del Settore Ecologia

Dott. Luca Limongelli
